

# ROMAGNA Corriere di Ravenna

MARTEDÌ  
11 SETTEMBRE  
2001

## Spettacolo & Cultura

RAVENNA - Alla Buona Luna la serata conclusiva di "Ravenna bella di sera" con lo spettacolo di Sergio Diotti e Luigi Dadina

### Le virtù del "fulestà" tengono banco in osteria

RAVENNA - *Trebbo di fine estate* all'Osteria Buona Luna di Ravenna sabato primo settembre per concludere il cartellone estivo di *Ravenna bella di sera* promosso dal Comune per la direzione artistica della cooperativa *Arrivano dal Mare!*. Sergio Diotti, personalità di spicco della compagnia cerweise, burattinaio, regista e autore del teatro di figura, che lavora dal 1992 sulla figura del "fulesta" riscoprendo le virtualità teatrali del cantastorie errante, si è esibito insieme a Luigi Dadina, attore della compagnia ravennate del Teatro delle Albe, in uno spettacolo di gran-

de impatto comico e coinvolgimento del pubblico.

L'Osteria Buona Luna ha rappresentato un contesto congeniale allo spettacolo, così come l'organetto di Pepe Medri si è rivelato fortemente evocativo, poiché le narrazioni del "fulesta" avvenivano anticamente nelle stalle, nelle aie o nelle locande dove la gente si riuniva per mangiare e bere, ed il "fuler" arrivava per intrattenere le brigate in cambio di oboli, un piatto caldo di minestra o un buon bicchiere di vino.

Il coinvolgimento del pubblico è essenziale in questo tipo di

*Storie di animali  
di topolini ingenui  
e di "signori" maiali  
dell'immaginario  
romagnolo*

spettacolo ambulante, proprio perché esso costituisce, per così dire, la parte committente, e dunque il "fuler" deve osservare nel suo repertorio una nutrita serie di *captatio benevolentiae*, ossia formule di

ingraziamento e di imbonimento del pubblico, affinché lo spettacolo gli riesca gradito ed il cantastorie venga lautamente ricompensato.

La precarietà esistenziale e l'erranza sono due categorie antropologiche ugualmente fondative dell'affabulazione del "fulesta", che racconta spesso aneddoti d'ispirazione autobiografica o familiare, comicamente deformati e resi paradossali: ecco così storie di viaggi più visionari che geografici attraverso l'Europa mediterranea e fino all'Africa, che ricordano i viaggi del Gatto Lupesco dei giullari medioe-

vali, favole marocchine riadattate alla visione del mondo contadino e filtrate dalla saggezza popolare, storie di animali, di topolini ingenui e di "signori" maiali, di musicanti squattrinati e di picareschi personaggi dell'immaginario romagnolo. Il tutto, narrato con enorme vis comica e musicalità dialettale, sapienti tecniche mimiche ed espressività somatica, in una performance vocale e teatrale che dilata artificialmente il tempo narrativo ottenendo per effetto incantatorio la sospensione del tempo reale.

Gea Eliana Mirenda